

Prospettando iniziative in favore dei Paesi in via di sviluppo

Bumedi e Cheddafi a Lahore sollevano il tema del petrolio

Secondo il presidente algerino, il problema centrale è quello del rapporto fra Paesi industrializzati e Paesi del terzo mondo — Un caloroso abbraccio fra Ali Bhutto e Mujibur Rahman, arrivato ieri mattina, ha sanzionato la riconciliazione pakistano-bengalese dopo la guerra di tre anni fa

SETTIMANA NEL MONDO

Da Algeri a Lahore

A tre mesi dal « vertice » di Algeri, gli statisti arabi sono tornati a incontrarsi in questi giorni a Lahore, in margine a una più ampia conferenza « islamica », in una situazione caratterizzata da concreti successi dell'unità così faticosamente cercata e costruita e dalla possibilità di un suo ulteriore consolidamento. E' tra loro anche il leader libico, Gheddafi, che aveva disertato la riunione nella capitale algerina, denunciandola « come qualcosa di inutile e perfino di dannoso per la causa araba e che, sulla via di Lahore, ha sostato al Cairo per riannodare il filo della cooperazione con l'Egitto e ha consentito a incontrare a Riad il re dell'Arabia Saudita, Feisal. A sua volta, Hussein, che nello scorso novembre aveva aspramente reagito alla decisione del vertice di considerare la resistenza come unica rappresentante del popolo palestinese, è costretto dalla logica delle cose a tornare sui suoi passi e a fare i conti con quella realtà.



HAFEZ ASSAD - Dì impegno sul Golan?

ger, il quale ultimo si accinge a un nuovo giro nelle capitali arabe e in Israele. Il segretario di Stato americano, che ha dovuto ancora una volta prendere atto della buona volontà araba, è stato a sua volta sollecitato a portare avanti con coerenza l'impegno assunto in vista della pace, prima che l'embargo sia tolto.

Sul terzo fronte del conflitto arabo-israeliano, quello giordano, tutto è ancora fermo. Qui, una soluzione è obiettivamente più difficile, data la caparbia opposizione di Israele a qualsiasi progresso dei palestinesi verso un'effettiva autonomia statale e la riluttanza di Hussein a un loro affrancamento dalla corona ha tentato. Anche la diplomazia statunitense sembra tuttavia aver compreso che il superamento di entrambe le resistenze è indispensabile, se si vuole dare alla pace nel Medio Oriente fonda-

mento di una certa solidità. Hussein è ora tanto poco sicuro della sua « posizione protettiva » americana (non estraneo, si pensa ad Amman, al recente ammutinamento delle forze armate), da sollecitare, a tre anni dal « settembre nero », un contatto e una riconciliazione con i feddayin. Le sue avances (compresa, a quanto sembra, la proposta di un governo giordano presieduto da Arafat) sono state però respinte. La resistenza palestinese, quale che sia la sua decisione ultima nei confronti di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano, non rinuncia ai suoi obiettivi fondamentali ed è decisa ad occupare « tutti i territori che le furono evacuati nel 1948 in Cisgiordania ».

In questo quadro, obiettivamente più favorevole rispetto a tre mesi fa, resta incognita delle quali gli statisti arabi non possono non tener conto. Si è appena all'inizio del processo che deve portare a una soluzione politica del conflitto e la « mediazione » americana conserva, come l'impostazione data da Kissinger alla recente conferenza energetica di Washington ha dimostrato, tutti i suoi elementi di ambiguità. In Israele, la prospettiva di una pace che ponga precisi limiti a un espansionismo che si è spiegato ininterrottamente per un quarto di secolo ha aperto una crisi molto acuta: il generale Dayan ha abbandonato il governo della signora Meir, che, incalzato dalla destra « oltranzista », dispone ora di una maggioranza assai precaria. Anche la riunione plenaria di Lahore, come quelle che l'hanno preceduta, ha dunque un carattere interlocutorio. Quanto ai maggiori e diretti protagonisti, i loro orientamenti prenderanno probabilmente contorni più chiari dopo le visite di Kissinger e di Gromiko, in programma per le prossime settimane.

Ennio Polito

LAHORE, 23 - Spettacolare riconciliazione pakistano-bengalese nell'ambito del vertice islamico: il presidente del Bangladesh, sceicco Mujibur Rahman, è arrivato all'aeroporto di Lahore, in compagnia del personale del presidente algerino Bumedi ed è stato accolto con un caloroso abbraccio dal primo ministro pakistano Ali Bhutto e dal presidente Fazal Elahi Chaudhary. Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary. Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary.

Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary. Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary.

Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary. Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary.

Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary. Subito dopo, mentre echeggiavano le 19 salve di cannone, il ministro pakistano Ali Bhutto e il presidente Fazal Elahi Chaudhary.

Ennio Polito

I colloqui del premier Jallud con Rumor e Moro

VERSO UN ACCORDO-QUADRO FRA L'ITALIA E LA LIBIA

Dopo un nuovo incontro svoltosi ieri mattina, è stato affidato ad un apposito comitato il compito di redigere il documento conclusivo, che indicherà i vari settori e temi di cooperazione fra i due Paesi

Nella giornata di domani, a conclusione dei colloqui romani del primo ministro libico Jallud, verrà probabilmente annunciata l'adesione a un accordo quadro fra l'Italia e la Libia, per il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione bilaterale, oltre che in campo energetico. I settori tecnologico, commerciale, economico scientifico e culturale. La notizia, non ancora ufficiale, è filtrata dai colloqui che il premier libico ha avuto ieri mattina dapprima con gli on. Li Rumor e Moro e poi con la partecipazione delle due delegazioni e dei rispettivi « esperti ».

La decisione di affidare al comitato la stesura del documento conclusivo costituisce il logico sviluppo — si osserva — dei colloqui avuti finora dai due uomini di governo. Si tratta infatti di precisare le possibilità esistenti sulla base delle esigenze italiane, riguardanti soprattutto gli approvvigionamenti energetici, sulla base delle esigenze libiche di ricevere in cambio contributi imprenditoriali, soprattutto nel campo della tecnologia

avanzata. In questo quadro, il comunicato finale preciserà tutte le iniziative congiunte che potranno essere adottate con reciproco vantaggio.

A tale scopo i colloqui di ieri mattina — dopo che venerdì era stato compiuto un'ampia revisione di carattere generale — sono seguiti nel dettaglio dei vari settori in cui la cooperazione bilaterale può essere approfondita. Si tratta, come abbiamo già riferito prima, particolarmente dei settori tecnologico, commerciale, scientifico, culturale, economico; per ciascuno di essi sono state raggiunte determinate conclusioni che troveranno riscontro nel documento su cui sta lavorando il comitato speciale.

E' stato in questa fase dei colloqui che Jallud, Rumor e Moro hanno chiamato nella sala le due delegazioni, con i rispettivi esperti, per una trattativa, da parte libica, dei ministri delle telecomunicazioni, dell'industria e del petrolio e da parte italiana del ministro delle partecipazioni statali Gullotti, del direttore affari economici della Farnesina Guazzaroni, del presidente dell'ENI Girelli e dei responsabili dei rapporti con l'estero dell'ENI Landolfi e della Montedison Ratti.

Da quanto fin qui esposto, appare con tutta evidenza l'importanza che riveste la visita nel nostro paese di Abdul Salam Jallud. A parte il fatto, già ricordato, che si tratta della prima visita mai compiuta in Italia da un primo ministro della Libia, c'è da aggiungere che essa costituisce chiaramente una nuova conferma dell'ampio campo di possibilità aperto ad una fruttuosa collaborazione fra l'Italia e i paesi del mondo arabo.

Un'altra ondata di arresti ad Atene

ATENE, 23. Una nuova ondata di arresti è stata lanciata nei giorni scorsi dalla polizia del regime, che si è astenuta dal darne l'annuncio. Risulta che sono stati arrestati e deportati nei lager di Yaros mezzidiretti del P.C. (del l'interno) tra i quali Takis Benas, Tassos Dimu, Margarita Gherali. Si moltiplicano anche i fermi di studenti, che vengono torturati nei locali della polizia militare.

D. fronte a questo nuovo attacco, il P.C. (dell'interno) ha diramato un appello alla più ampia unità di lotta. « Particolarmente i comunisti principia bersaglio del regime militare — è detto nell'appello — nonostante le differenze che li dividono devono unire i loro sforzi per organizzare e mobilitare il popolo, per aprire una prospettiva realistica alla lotta contro la dittatura per arrivare alla democrazia e all'indipendenza del nostro paese ».

Un urgente appello alla solidarietà è stato rivolto ai partiti comunisti, socialisti e democratici, ai sindacati, alle organizzazioni di categoria e culturali, agli organismi internazionali, ai governi democratici, all'opinione pubblica internazionale.

Sud Vietnam

Van Thieu silura quindici generali

E' una nuova misura per accentrare ulteriormente il potere

SAIGON, 23. Nguyen Van Thieu, il dittatore di Saigon, ha destituito e trasferito 15 dei 94 generali dell'esercito del suo regime. Fra di essi ci sono Nguyen Van Kham, che era addirittura l'addetto militare di Thieu, Nguyen Van La, vice capo di stato maggiore per le forze regionali, responsabile della « pacificazione », e Nguyen Van Vi, già arrestato l'anno scorso dopo la scoperta della spartizione di diecimila milioni di dollari.

Mentre ufficialmente si vogliono far rientrare le misure nel quadro di una azione contro la corruzione e del rafforzamento della sicurezza « con la continuazione della lotta contro i comunisti », appare evidente che con esse Thieu va ulteriormente accentrando il potere.

Le vittime della selvaggia repressione sarebbero almeno una decina

CENTINAIA DI MILITARI PRESIDIANO ADDIS ABEBA

Il pauroso rincaro del costo della vita ha fatto precipitare una situazione resa già critica dalla arretratezza e dall'autoritarismo del regime e dalla tensione nazionale nelle regioni dell'Eritrea e dell'Ogaden

ADDIS ABEBA, 23. Centinaia di soldati dell'esercito imperiale, muniti di armi automatiche e con l'ordine di sparare a vista contro ogni « provocatore », hanno ristabilito oggi una calma piena di tensione ad Addis Abeba. Dopo quarantotto ore di scontri, episodi di saccheggio e dimostrazioni che avrebbero causato la morte di almeno dieci persone, i soldati sorvegliano tutti i punti chiave della città e le sedi delle ambasciate, situate in maggior parte alla periferia di Addis Abeba. Le strade sono deserte da un mese di tempo, tre giorni fa, per proteste contro il vertiginoso aumento del

costo della vita. I prezzi dei generi alimentari, della benzina e di altre merci di prima necessità sono saliti del cinquanta per cento nelle ultime settimane.

Ieri numerosi gruppi di studenti e di altri lavoratori si erano uniti ai tassisti e agli impiegati dei trasporti pubblici in una serie di manifestazioni, soprattutto nel centro della città. Una delle principali strade di Addis Abeba, la Churchill Avenue, è cosparsa di vetri frantumati e di parabrezza di vetture, colpite a sassate dagli scioperanti.

La repressione è stata violenta. Un gruppo di studenti ha riferito che alcuni loro compagni sono stati presi dai militari, condotti sulla sommità di una collina, e fatti rotolare a valle, sotto il fuoco delle carabine. Il ministro delle informazioni, Tesfaye Gebre Egzi, ha diffuso la notte scorsa un comunicato nel quale si accenna, senza fornire particolari, ad alcune « vittime » delle dimostrazioni.

Tutte le rappresentanze diplomatiche hanno avvertito i rispettivi connazionali a non uscire di notte e a limitare la loro attività giornaliera. Anche i consiglieri stranieri che collaborano con il governo etiopico sono stati invitati a non lasciare le loro abitazioni. Nessun italiano sembra aver subito danni.

L'esplosione di violenza è stata determinata principalmente dal vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari e della benzina, ma le sue radici affondano nello stato di malessere generale in cui si trova da anni il paese, a causa della grave situazione economica e politica.

Nel mese scorso le regioni nord-occidentali del paese sono state colpite da una drammatica siccità che avrebbe causato la morte di oltre centomila persone nelle province del Wollo e del Tigre. Le fonti ufficiali sono ferme a circa ventimila morti. Da più parti si è accusato il governo imperiale di aver ritardato l'intervento nelle zone

Mentre viene celebrato il 56° anniversario dell'Armata rossa

Critiche sovietiche all'aumento dei bilanci militari nella NATO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. L'Unione Sovietica ha festeggiato oggi il 56° anniversario delle sue forze armate. Per l'occasione, il ministro della Difesa, maresciallo Andrej Grecko, ha rivolto un messaggio a tutte le unità dell'esercito e della marina militare ed ha pubblicato un articolo sulla Pravda.

« Il mondo salvato dalla peste fascista — scrive Grecko — negli ultimi tempi è così cambiato da divenire irrisconoscibile. Le posizioni dell'imperialismo si sono sensibilmente ristrette e le probabilità di scoppio di nuove guerre si sono molto ridotte. Nelle condizioni attuali esistono le premesse reali per prevenire una guerra mondiale ».

Ma la natura aggressiva dell'imperialismo rimane, prosegue il ministro sovietico, il quale ricorda gli aumenti dei bilanci militari dei paesi della NATO ed i preparativi militari che « hanno di mira il nostro paese, tutti i paesi della comunità socialista ». In queste condizioni, conclude Grecko, l'URSS « che lotta instancabilmente per la pace nel mondo, si preoccupa di rafforzare ulteriormente la capacità difensiva del paese e di accrescere la potenza militare delle sue forze armate ».

Lo stesso tema è ripreso, sempre dalla Pravda di oggi, in un articolo a firma A. Efremov. L'articolo parte dalla premessa che la linea della NATO continua a svilupparsi « sotto l'influenza di due tendenze contraddittorie. Una favorevole alla distensione e la altra, prevalente, che è riu-

siva dell'imperialismo rimane, prosegue il ministro sovietico, il quale ricorda gli aumenti dei bilanci militari dei paesi della NATO ed i preparativi militari che « hanno di mira il nostro paese, tutti i paesi della comunità socialista ». In queste condizioni, conclude Grecko, l'URSS « che lotta instancabilmente per la pace nel mondo, si preoccupa di rafforzare ulteriormente la capacità difensiva del paese e di accrescere la potenza militare delle sue forze armate ».

Lo stesso tema è ripreso, sempre dalla Pravda di oggi, in un articolo a firma A. Efremov. L'articolo parte dalla premessa che la linea della NATO continua a svilupparsi « sotto l'influenza di due tendenze contraddittorie. Una favorevole alla distensione e la altra, prevalente, che è riu-

siva dell'imperialismo rimane, prosegue il ministro sovietico, il quale ricorda gli aumenti dei bilanci militari dei paesi della NATO ed i preparativi militari che « hanno di mira il nostro paese, tutti i paesi della comunità socialista ». In queste condizioni, conclude Grecko, l'URSS « che lotta instancabilmente per la pace nel mondo, si preoccupa di rafforzare ulteriormente la capacità difensiva del paese e di accrescere la potenza militare delle sue forze armate ».

Lo stesso tema è ripreso, sempre dalla Pravda di oggi, in un articolo a firma A. Efremov. L'articolo parte dalla premessa che la linea della NATO continua a svilupparsi « sotto l'influenza di due tendenze contraddittorie. Una favorevole alla distensione e la altra, prevalente, che è riu-

siva dell'imperialismo rimane, prosegue il ministro sovietico, il quale ricorda gli aumenti dei bilanci militari dei paesi della NATO ed i preparativi militari che « hanno di mira il nostro paese, tutti i paesi della comunità socialista ». In queste condizioni, conclude Grecko, l'URSS « che lotta instancabilmente per la pace nel mondo, si preoccupa di rafforzare ulteriormente la capacità difensiva del paese e di accrescere la potenza militare delle sue forze armate ».

Lo stesso tema è ripreso, sempre dalla Pravda di oggi, in un articolo a firma A. Efremov. L'articolo parte dalla premessa che la linea della NATO continua a svilupparsi « sotto l'influenza di due tendenze contraddittorie. Una favorevole alla distensione e la altra, prevalente, che è riu-

siva dell'imperialismo rimane, prosegue il ministro sovietico, il quale ricorda gli aumenti dei bilanci militari dei paesi della NATO ed i preparativi militari che « hanno di mira il nostro paese, tutti i paesi della comunità socialista ». In queste condizioni, conclude Grecko, l'URSS « che lotta instancabilmente per la pace nel mondo, si preoccupa di rafforzare ulteriormente la capacità difensiva del paese e di accrescere la potenza militare delle sue forze armate ».

Lo stesso tema è ripreso, sempre dalla Pravda di oggi, in un articolo a firma A. Efremov. L'articolo parte dalla premessa che la linea della NATO continua a svilupparsi « sotto l'influenza di due tendenze contraddittorie. Una favorevole alla distensione e la altra, prevalente, che è riu-

A Nuova Delhi la polizia spara sui dimostranti: sei morti

NEW DELHI, 23. La polizia a New Delhi ha sparato contro dimostranti che protestavano per l'aumento dei prezzi e la carenza di generi alimentari, incendiando negozi e lanciando pietre contro le forze dell'ordine. Lo ha comunicato l'agenzia PTI. Sei persone sono state uccise ed altre 25 ferite.



Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve

confidenzialmente... se avete qualcosa contro il brandy e perché non conoscete ne O.P. ne O.P. Reserve